LA STAMPA DELLA SERA

TORINO, Venerdì-Sabato 22-23 Aprile 1932 - Anno X

Anno 66 - Num. 96 (Conto corrente con la Posta)

IN ITALIA e Colonie

Direzione, Redazione, Gerenza, Amministrazione Via Davide Bertolotti, 3

NEL PAESE DELLA DEMOCRAZIA E DEL LINCIAGGIO

La rivolta d'una razza

Nostra inchiesta sul problema negro

Questa serie di articoli di cui iniziamo la pubblicazione è dovuta alla penna di un nostro collaboratore americano, William Emery, il quale si è accinto a studiare il problema negro, questione fra le più attuali e scottanti dell'America moderna. La gente di colore si prepara a dare l'attacco. La nostra inchiesta studia appunto la probabilità di vittoria di questa razza tipicamente nuova e straordinariamente vitale.

I.

NEW YORK, aprile.

Non è molto tempo che una notizia veniva diramata da New York: un negro era stato linciato in una cittadina del Texas. Lo sceriffo, naturalmente, aveva cercato d'interporsi. Gli erano mancati i mezzi, o aveva fatto il suo dovere senza convinzione sufficiente?

Non passa quasi mese che il sinistro verbo «linciare», derivato dal più sinistro nome di Lynch, non figuri nei dispacci diffusi dalle agenzie americane. Il pubblico del vecchio Continente legge queste notizie con occhio distratto, come se si trattasse di avvenimenti conformi alle regole del gioco, e come se qui fosse riassunto totalmente il problema della razza negra negli Stati Uniti.

Il pastore Hill

Il problema ha invece ben altra e più notevole portata. La grande democrazia d'oltre Atlantico effettua, da lunghi anni a questa parte, un riassetto completo dei suoi rapporti con i cittadini americani di razza negra, e non è seguendo la cadenza più o meno frequente dei linciaggi che ci si può fare un'idea del progresso compiuto in questo campo.

Il pastore Hill, uno di quelli che conoscono meglio la questione negra, afferma che ogni cittadino americano di colore bianco appartiene a una delle tre fasi della «evoluzione civica». Ecco come Hill imposta la questione:

Nella prima fase si considera il negro come un essere inferiore. Un giornalista del Partito democratico — Partito che è stato vinto dagli avversari dello schiavismo e che ha dovuto, in seguito, subire durante anni una specie di terrorismo organizzato nel mezzogiorno dai repubblicani, amici dei negri — compendiava tale modo di vedere in una formola rimasta celebre:

«Un negro? Nè come razza, nè come individuo, può essere uguale all'uomo bianco. Il posto del negro è dalla parte della bestia (sic), con questa riserva: che la bestia ha meno vizi».

Tale scuola afferma che il negro, se è accusato d'un delitto, deve essere giudicato in modo sbrigativo e deve ricevere «dei colpi di frusta o una pallottola nel cuore, subito dopo il misfatto. La sanzione deve essere immediata e le considerazioni di legalità debbono — come per gli animali — passare in seconda linea».

Ci si può fare un'idea degli eccessi generati da una tale teoria aprendo una delle pubblicazioni consacrate alla legge di Lynch — sono molto numerose, in America, tali rassegne di giurisprudenza sanguinosa —. Ci si troverà, ad esempio, che nel 1929 un negro è stato giustiziato «in seguito ad una disputa circa il prezzo dei semi di lino», e che un altro subì la stessa sorte perchè aveva osato «scrivere una lettera ad una donna bianca».

La seconda fase dei rapporti fra neri e bianchi — Hill asserisce che potrebbe divenire, in definitiva, ancora più perniciosa per l'avvenire dei negri americani che le brutalità dell'odio puro e semplice — la seconda fase è legata ai nomi di due filantropi americani, dei quali l'uno, Booker Washington, era negro, e l'altro, George Peabody, banchiere di Chicago, anglosassone.

«L'infelice piccolo negro»

Si tratta della reazione, molto naturale, contro gli eccessi del periodo che seguì la guerra di Secessione. Peabody, partiva dal principio molto semplice che, per combattere l'odio di razza, bisogna cominciare col migliorare l'educazione dei bianchi distruggendo i loro pregiudizi e ispirando loro della pietà per i negri disgraziati e maltrattati.

Peabody creò due centri di educazione superiore, il George Peabody College a Nashville, nel Tenesse e l'East Texas State Teachers College a Commerce nel Texas. Queste due Università dovevano preparare degli istitutori e degli ispettori per delle scuole primarie destinate ai negri. Gli allievi, entrandovi, si impegnavano di studiare una delle forme multiple di abusi di cui i negri erano oggetto nel Mezzogiorno e di pubblicare una tesi, riassumente le loro impressioni e osservazioni.

La replica alle teorie di Peabody veniva, dal campo negro, dagli scritti di Booker Washington, un autodidatta miracoloso che predicò, per tutta la vita, la pietà e la condiscendenza per i suoi fratelli di colore. Tutta la mentalità di Booker Washington si riassume nell'immenso e ingenuo stupore col quale — autore di libri letti nel mondo intero e direttore di una delle migliori scuole normali degli Stati Uniti — egli accettò, in occasione di un viaggio in Europa, l'invito di presentarsi al re di Danimarca. Booker Washington si considerava indegno di un tale onore; anch'egli soggiaceva all'influenza delle teorie americane dell'inferiorità organica della sua razza. Si accontentava di chiedere per i negri indulgenza e benignità.

Questa seconda fase durò lungamente. Si accordavano al negro dei diritti sebbene fosse di colore nero» e si ammiravano le sue prodezze «perchè esse erano ben più stupefacenti, dato che erano compiute da un negro».

Attualmente gli Stati Uniti camminano a grandi passi verso una terza fase: quella dell'uguaglianza, accettata dalle due parti come una conseguenza normale della coesistenza degli uomini neri e degli uomini bianchi.

La prima di tali circostanze è molto semplicemente la lunga coabitazione delle due razze. Se un negro è un essere inferiore e se, a causa di questa inferiorità, non gode di certi diritti nel campo politico e nei rapporti sociali, diventa indispensabile stabilire molto esattamente chi si intende per negro.

Un negro, secondo la legislazione di certi Stati del Sud, non ha il diritto di sposare una donna bianca. L'ufficiale di stato civile avrà mille e una occasione per domandarsi se il richiedente, che si presenta a lui, debba essere considerato, agli occhi della legge, come bianco o negro. Non dimentichiamo che gli incroci sono numerosi. Si calcola che negli Stati Uniti un solo negro su dieci non ha almeno un po' di sangue bianco nelle vene. A quale parte si assegneranno i mulatti? E i «quarterons», cioè coloro che non hanno che un quarto di sangue negro? E gli «octerons» con un ottavo di sangue negro? In Europa non esiste dubbio per quei meticci dalle labbra un po' troppo pronunciate e dal colorito bianco. Ma in America, in certe regioni, gli «octerons» vengono considerati come negri: il che fa sorgere, per gli Stati dai quali tali regioni dipendono, il problema, sconosciuto altrove, dei «mustefées», cioè dei bianchi che hanno un sedicesimo di sangue negro, un sedicesimo che non può essere scoperto attraverso nessun esame fisiologico e che viene stabilito dietro la denuncia odiosa di coloro i quali si ricordano (?) che uno degli antenati del disgraziato, risalendo fino alla quinta generazione (cioè agli inizi del secolo decimonono) aveva sposato una negra.

Ma ecco che sull'orizzonte della vita sociale degli Stati Uniti si affaccia un gravissimo ed immanente pericolo che fa perdere quanto mai terreno agli assertori della teoria della «bestia». I negri — e un giornalista americano lo constata con stupore — diventano combattivi, aggressivi. Non si accontentano più delle omelie del padre Booker Washington, ma marciano al contrattacco, con la violenza tutta propria delle razze primitive.

Che cosa si propongono questi uomini di colore? La conquista dei loro diritti civili e politici, o non piuttosto la conquista del potere, la conquista degli Stati Uniti?

William Emery.

Centottanta milioni di oro esportati dagli Stati Uniti

New York, 22 sera.

Nella giornata di ieri l'esportazione di oro metallico è stata di dollari 9 milioni e 203 mila, di cui un milione e 270 mila in Inghilterra. L'oro importato invece è stato di un milione e 270 mila dollari di cui 125 dall'Inghilterra.

Il Presidente della Borsa di New York, Richard Whitney, interrogato dalla Commissione senatoriale degli affari bancari e monetari, ha ammesso che la sua ditta, la quale nella Borsa di New York agisce per conto della Casa J. P. Morgan e C., nel 1930, in occasione della emissione di un prestito tedesco di 98 milioni di dollari, ha contribuito a sostenere per tre settimane il corso dei titoli di nuova emissione con provvedimenti artificiosi, come il loro riacquisto a termine. Tale movimento, nel periodo su indicato ha rappresentato oltre il 10 per cento della emissione.

Diciotto banditi messicani giustiziati

Città di Messico, 22 sera.

Altri 18 banditi che attendevano il definitivo giudizio circa la loro partecipazione al recente attacco contro la città di Paso del Macho, sono stati riconosciuti colpevoli e quindi giustiziati.

Le manifestazioni per il Natale di Roma

La festa del lavoro e della giovinezza

celebrata in tutto il Paese fra l'entusiasmo delle popolazioni

Il giuramento al Duce in Piazza del Popolo e la superba sfilata di Torino

Roma, 22 mattino.

Con larga partecipazione di popolo, la data del 21 Aprile è stata celebrata ieri nel suo triplice significato di genetliaco di Roma, festa del lavoro, sagra della giovinezza e dell'adolescenza.

La mobilitazione dei giovani è avvenuta per tempo e la sveglia è suonata assai presto, si può ben dire, in tutte le case. All'alba le squadre erano già in marcia per il luogo del concentramento, stabilito in tutte le zone circostanti a Piazza del Popolo. Qui l'attesa non è stata breve, perchè solo alle 8, nel più perfetto ordine, le prime legioni sono entrate nella vasta area circolare.

L'arrivo delle prime Autorità ha messo, in quel mondo in attesa, quel fremito indefinibile che precede l'automobile del Duce e, mentre già prendevano posto intorno al podio Ministri, Sottosegretari, ufficiali superiori, alte cariche dello Stato, migliaia di occhi spiavano verso gli sbocchi del corso Umberto, per non essere colti alla sprovvista dall'irrompere della macchina di Mussolini. Questi invece è giunto nella piazza da un'altra strada, per i viali a zig-zag del Pincio.

Individuato in distanza, prima ancora che suonassero gli squilli dell'attenti, Mussolini è stato accolto da manifestazioni indescrivibili. Cinquantamila braccia mulinavano nell'aria e parevano scandire il palpito di altrettanti giovani cuori, mentre — altissima mescolanza sonora di voci virili e di timbri argentini — saliva il grido: «Duce, Duce!».

Sceso dalla sua automobile, Mussolini, seguito da S. E. Ricci, è salito sul podio. Egli indossava la divisa di Comandante della Milizia. Nel gruppo delle Autorità, abbiamo visto l'Emiro Faysal con i componenti della delegazione hegiazena.

Parla il Duce

Quindi, il Capo del Governo, rivolto alle Camicie Nere adunate, ha pronunziato le seguenti parole:

Giovani Camicie nere dell'Urbe!

Oggi, fausto Natale di Roma, è la festa del lavoro italiano, è la giornata della vostra sesta Leva fascista che consacra la vostra gagliarda e purissima fede. I Combattenti gloriosi della Grande Guerra, le Camicie nere della vigilia, gli anziani della Milizia e del Partito, tutti vi salutano con schietta, profonda, virile simpatia e sono fieri di voi.

Noi sentiamo che voi siete, che voi volete essere, in ogni istante della vostra vita, l'orgoglio del Fascismo, la forza della Rivoluzione, la certezza del futuro, l'armata della Patria. Con la disciplina, col lavoro, con l'obbedienza ai vostri capi, fortificando quotidianamente lo spirito e i muscoli, voi sarete ogni giorno più degni dell'avvenire che vi aspetta e della fede che avete abbracciato per conquistare nuova grandezza all'Italia.

Giovani Camicie nere, è questo il vostro fermissimo proposito?

(Un urlo formidabile erompe dalla massa fascista, che grida al Duce: «Sì!»).

Il Capo del Governo prosegue:

«*Giuratelo!*».

E' stata quindi la volta del Segretario Federale dell'Urbe il quale, con voce alta e forte, ha pronunciato la formula del giuramento. Un grido formidabile, lanciato da tutti gli Avanguardisti di leva, ha fatto eco: «Giuro!».

E' seguita, dinanzi al Capo del Governo, la simbolica cerimonia delle consegne. Un Milite, un Giovane Fascista, un Avanguardista e un Balilla si sono allineati sul palco ed uno ha ricevuto dalle mani dell'altro immediatamente più anziano il simbolo dell'organizzazione fascista di cui entrava a far parte in seguito alla leva.

Mussolini ha seguito attentamente l'intera sfilata che è riuscita un'autentica dimostrazione dei progressi compiuti da tutte le organizzazioni giovanili, ammirando la fusione dei reparti, l'alto grado di addestramento militare e l'eleganza con cui Balilla e Avanguardisti portavano il moschetto, la mitragliatrice e i cannoncini.

Poco dopo le 13, S. E. il Capo del Governo, accompagnato da S. E. Renato Ricci, si è recato a visitare le opere di sistemazione delle pendici orientali del colle capitolino e il Foro di Cesare.

S. E. Mussolini, che era seguito dai membri del Governo e dalle Autorità che avevano presenziato alla sesta Leva Fascista, dopo aver percorso la nuova strada che congiunge Piazza del Campidoglio a Via Cremona, ha tagliato il nastro tricolore steso all'ingresso del Clivo argentario, raggiungendo rapidamente il Foro di Cesare che gli è stato illustrato dal sen. Corrado Ricci.

S. E. il Capo del Governo ha sostato a lungo dinanzi alla statua di Giulio Cesare e, prima di allontanarsi, ha salutato romanamente. Dopo aver osservato i resti del Tempio di Venere Genitrice, il Duce, calorosamente acclamato dalla folla che si era riunita lungo la balaustrata di via Cremona e che gremiva le finestre dei caseggiati vicini, ha lasciato il Foro di Cesare ossequiato dalle Autorità.

Nella stessa mattinata di ieri, in Campidoglio, si è tenuta l'adunanza generale della Reale Accademia d'Italia per il solenne conferimento dei premi «Mussolini» del «Corriere della Sera» e dei premi d'incoraggiamento.

L'adunanza è stata onorata dalla augusta presenza delle Loro Maestà il Re e la Regina e di S. A. R. la Principessa Maria.

Erano a ricevere i Sovrani S. A. R. il Duca degli Abruzzi in divisa di Accademico, il Presidente della Reale Accademia d'Italia S. E. Marconi col Vice-Presidente Formichi, il Segretario generale Volpe, il vice-Presidente del Senato S. E. D'Amelio, il vice-Presidente della Camera S. E. Bodrero, il Ministro dell'Educazione Nazionale S. E. Giuliano, il Governatore di Roma Principe Boncompagni Ludovisi e varie personalità. Entusiastici applausi hanno accolto l'ingresso dei Sovrani nella Sala degli Orazi e Curiazi. A S. M. la Regina è stato offerto un mazzo di orchidee.

S. E. Marconi, dopo aver dichiarata aperta la seduta, ha pronunciato un breve discorso.

Hanno parlato successivamente gli Accademici Nulino, De Blasi, Marinetti e Mascagni, relatori per l'assegnazione dei premi «Mussolini» rispettivamente per le classi di discipline morali e storiche, di scienze, di lettere e di arte. I premi sono stati assegnati:

Per le discipline morali e storiche: al prof. Giuseppe Furlani, nato a Pola il 10 novembre 1885, professore di filologia semitica e civiltà dell'Oriente classico della R. Università di Firenze, per le sue pubblicazioni sulla storia della civiltà assiro-babilonese.

Per le scienze: al sen. prof. Aldo Castellani, per le sue scoperte e i suoi studi nel campo della medicina tropicale e della microbiologia.

Per le lettere: a Silvio Benco, letterato e giornalista, per la sua opera di letterato e di critico.

Per le arti: ad Ardengo Soffici, per la sua opera di pittore e di critico di arte.

La grandiosa manifestazione a Torino

Ieri si è svolta a Torino — in forma straordinariamente solenne e con il concorso di più di 80 mila persone, inquadrate nei ranghi del Partito e delle Corporazioni — la cerimonia della Leva Fascista e della Festa del Lavoro.

Dopo il lungo e compatto sfilamento, fra l'entusiasmo più schietto e vibrante e fra le dimostrazioni di fede e di amore al Duce, il Segretario Federale, Andrea Gastaldi, ha pronunciato in Piazza Castello il seguente discorso:

— Camerati, Lavoratori, vi reco — dice il rappresentante del Direttorio — il saluto del Segretario del Partito, S. E. Achille Starace. Nell'orgoglio e nella gioia di questa adunata magnifica di fede e di popolo, dove tutti noi respiriamo a pieni polmoni l'aura vivificatrice della forza e della concordia create dal Fascismo, celebriamo la festa della romanità fascista elevando, dal cuore profondo, un inno ai probi, valorosi, infaticabili lavoratori di tutti gli uffici e di tutte le officine. E gridiamo alto sotto questo solare, cielo d'Italia, che soltanto il Fascismo ha ridato al lavoro un posto al sole, per la volontà eroica e generosa del Duce che del popolo è l'espressione più pura e più grandiosa.

«Camerati, da questa nostra imponente adunata balza, bella e terribile, una promessa. Essa dice come voi, operai di ogni fatica, ricondotti alla Patria da noi che vi abbiamo fatto udire la voce della grande Madre e che abbiamo difeso e tuteliamo i vostri giusti diritti, siete oggi e sarete sempre le sentinelle più forti, più quadrate e più fedeli della Rivoluzione trionfante. Voi promettete che se domani una minaccia incombesse sulla nostra libertà di agire e di progredire da soli sulle grandi strade della civiltà, voi marcerete, ancora e sempre, a fronte alta, incuranti di sacrifici, pur di dare al Paese, alle famiglie, ai figli, la certezza del divenire. (— Sì! Sì! Sempre! — grida la moltitudine).

«Ricordate, o camerati, che tutto il mondo guarda oggi a Roma da cui irraggia la luce che dovrà diradare le tenebre dell'incomprensione e dei sordidi egoismi; ben per questo, pur nei duri momenti che l'umanità attraversa, noi abbiamo l'orgoglio e la gioia di vedere la nostra Italia, forte, disciplinata, sicura, marciare verso il possente avvenire che il cuore e il cervello del Duce le assicurano; ben per questo, oltre i monti ed oltre gli oceani, un popolo fra tutti è additato come esempio di vitalità, energia, saldezza: il popolo italiano.

«Camerati, da questa piazza che canta le glorie e le vittorie della città, regale e condottiera, eleviamo al Re, eleviamo al Duce il nostro grido di devozione e di affetto perchè entro e fuori i confini si sappia che Torino non ha se non una speranza, una ambizione: essere sempre all'avanguardia nella marcia eroica e ascensionale della Nazione.

«Giovani Camicie Nere! ricordate che è nella disciplina educatrice delle vostre Legioni che tempererete gli spiriti e le coscienze per diventare compiutamente gli italiani nuovi che forgeremo noi, noi un esercito di cuori e di volontà agli ordini del Duce.

«Lavoratori! Abbiamo sulle braccia una delle nostre creature, uno dei nostri Balilla. E' un simbolo che offriamo in cospetto del mondo sicchè veda in esso espressa la nuova generazione fascista e sappia che attorno a Benito Mussolini tutto il popolo italiano, di ogni età e di ogni ceto, i padri e i figli, forma una muraglia grandiosa e imbattibile, oltre la quale non sarà possibile passare nè oggi nè mai».

Il Duce riceve l'on. Iti Bacci

Roma, 22 sera.

S. E. il Capo del Governo ha ricevuto l'on. Iti Bacci, direttore del «Littoriale», che gli ha fatto omaggio della collezione del giornale e gli ha riferito sullo sviluppo preso dal «Littoriale» stesso specialmente nell'Italia meridionale. S. E. il Capo del Governo ha manifestato all'on. Bacci il suo compiacimento.

S. E. Starace riceve i gruppi di propaganda

Roma, 22 sera.

Stamane il Segretario del Partito ha convocato nel Palazzo del Littorio i componenti i Gruppi di propaganda 26, 27, 28, 29, 30, 31 e 32.

Agli oratori convocati — oltre trenta — sono state impartite le direttive in merito ai prossimi raduni.

A Podolsk una moglie ha venduto il marito per cento rubli. (Dai giornali).

Lui: — *Sposatemi. Potrebbe per voi essere un buon affare...*

I FESTEGGIAMENTI PRIMAVERILI DI ALESSANDRIA

Sessanta quadri di pittori piemontesi

Il discorso di Emilio Zanzi all'inaugurazione della Mostra

Alessandria, 22 sera.

Con un fervido discorso di Emilio Zanzi, presenti le locali autorità e un eletto pubblico di invitati, si è inaugurata giovedì la Mostra d'Arte allestita, auspice il Comune, in occasione della Fiera di San Giorgio. Riservata agli artisti nativi della provincia di Alessandria, questa Mostra non raduna gran numero di opere, chè il limitato spazio non ha consentito larghezza di accettazione. Ma i lavori esposti (circa una sessantina) formano un complesso veramente notevole per dignità artistica. E di aver saputo tenere alto il «tono» della piccola Mostra va data schiettissima lode agli organizzatori. I quali — anche questo va detto — sono stati intelligentemente secondati nella loro fatica dal podestà gr. uff. Vaccari e dal preside della Provincia dottor Franzini.

Carlo Carrà partecipa alla simpatica manifestazione con tre paesaggi resi con intensa emozione, con un linguaggio pittorico vigoroso e ricco di vibrazioni cromatiche. Son questi i pezzi più interessanti della esposizione: e testimoniano eloquentemente la conclusiva pienezza dei mezzi espressivi, alla quale il Carrà è pervenuto attraverso le varie esperienze estremiste che tante discussioni accesero attorno al suo nome.

Pittura rurale

Giuseppe Manzone, onesto e sincerissimo dipintore, interpreta la campagna monferrina con una sensibilità franca e sana, con un senso di serenità virgiliana, fissando toni efficaci e precisi. Il *Paesaggio del Monferrato* e il *Sole di primavera*, che figurano in questa Mostra, sono due belle e suggestive opere pittoriche, ammirevoli per la spontaneità cromatica, per la sapienza del taglio, e pervase d'una poesia veramente sentita.

Il tortonese Angelo Barabino realizza efficacemente la propria sensibilità in una composizione intelligentemente inquadrata, *Pietà*, e in un paesaggio dipinto con appropriate tonalità e di sapore un po' segantiniano. E Pietro Morando riafferma, in due tele, buone qualità costruttive. Le sue figure squadrate e angolose, talvolta un po' dure, denunciano una certa affinità parentale con l'Egger Lienz: tuttavia il pittore alessandrino non manca di accenti personali. Attento agli spettacoli della vita umile, egli sa intenderli e ritrarli con vivo, commosso senso di umanità. Nell'*Umile famiglia* (una famiglia di contadini: e s'effonde da questa tela il buon odore della zolla) Morando compone la scena semplificando piani e valori, con una tecnica che ha dell'ingenuo e del primitivo. E piace. E di lui piacciono anche due monotipi, *Giornata triste* e *Caino*, di svelta fattura e di appropriato sapore.

Altro interessante e probo pittore, dovizioso di risorse, è Alberto Caffassi, che sa cogliere e fissare con gentile e intelligente spirito il carattere d'un paese. Nei suoi due quadri, *Castelvecchio* e *Capriata d'Orba*, egli sfoggia giustezza di toni, sapienza di prospettiva, bravura di taglio. Anche il suo *Disegno* colorato è eseguito con arte vigilata e saporosa.

Di Padre Angelico Pistarino si ammira uno «Studio per l'Annunciazione» soffuso d'un misticismo suggestivo, dipinto con una tecnica che aderisce intimamente al soggetto. Mario Micheletti ha due piccole tele di correttissima fattura, e due efficaci interpretazioni di paese presenta Beppe Levrero. Notevole per il gustoso cromatismo e il senso plastico è la *Natura morta* di Massimo Quaglino, che ha pure uno studio di paese fresco e luminoso. Inferiore alla sua fama si mostra invece quel pittore non certo manchevole di mezzi, ch'è Anacleto Boccalatte.

Guglielmo Bezzo, che risente un pò gli influssi dell'arte di Manzone, è dotato di molto gusto pittorico, e lo dimostra nella ricerca di pacati valori tonali: ma i suoi paesaggi ci sembrano poco felici nel taglio. Il De Amicis in *Ragazza* e in *Collina* manifesta buone intenzioni, e raggiunge anche qualche risultato, pur non riuscendo a realizzare compiutamente.

Artisti monferrini

Lodevoli qualità spiegano poi Giuseppe Canestri, con due corretti lavori, Germano Buzzi, Chiapuzzo, Patri, Cavasanti, Parachinetto, Sacchi. Buoni accenti non mancano in Carlo Terzolo, che espone due studii di tenue colorazione, *Paese di primavera* e *Dintorni di Nizza Monferrato*: quest'ultimo di fattura troppo cincischiata. Non convince invece Guido Mazzoli, autore d'un fotografico paesaggio e d'una testa di bimbo ch'è un saggio di «calligrafia» pittorica eseguito con fredda diligenza. Insignificante il *Torrente* di Nino Campese.

D'un particolare cenno è infine meritevole Cino Bozzetti, raffinatissimo incisore, che sa elaborare con gusto squisito le sue acqueforti.

Tra le opere di scultura, vanno anzi tutto ricordati due piccoli bronzi di Leonardo Bistolfi. Il *Terzetto* (un contadino che regge su le braccia due ragazzetti rissosi) è lavoro giovanile, d'un cinquantennio addietro: appartiene al breve periodo nel quale lo scultore monferrino subì il fascino della trionfante scuola verista. La *Poesia* è invece opera recente, infusa di spiritualità.

Egle Pozzi, scultrice giovanissima sulla quale bisogna raccogliere speranze e fare assegnamento d'avvenire, espone un nudo femminile di bella e armoniosa linea, modellato saldamente, e un altro piccolo bronzo, *La girl*, pure di suadente lineatura. E Claudia Formica ha un *autoritratto* di sicura modellazione.

Il novese Pietro Lagostena presenta buone realizzazioni col piccolo gruppo bronzeo dei *Pescatori* e con un bozzetto in gesso. E due corrette ed espressive teste in bronzo pongono in chiara evidenza le doti artistiche di Mario Vaccari.

R. S.

Il curatore del «Crédit Valdôtain» parla della situazione della Banca

Alessandria, 22 sera.

Stamane si è ripreso il processo per il noto fallimento del *Crédit Valdôtain*. L'udienza si apre con molto ritardo sull'ora prevista.

Il Presidente, comm. Bertana, dà la parola al curatore del fallito Credito, comm. rag. Lanza, che già aveva lungamente riferito nell'udienza di mercoledì scorso. Il curatore parla ancora diffusamente sui bilanci della Banca da lui esaminati attentamente e riferisce sui conti personali del presidente della Banca, avv. Bethaz, e dei vari amministratori: afferma che durante il suo esame ebbe a notare che il sistema diffuso era quello di occultare la reale situazione della Banca. Aggiunge di aver rilevato che i conti personali del direttore e degli amministratori si chiudevano con saldi a favore della Banca.

Riferisce ancora che se la Banca avesse chiuso gli sportelli nell'anno 1929, quando già si aveva l'impressione che l'istituto non navigasse in buone condizioni, si sarebbe evitato di giungere ad una situazione insostenibile non solo, ma non sarebbero stati effettuati dei pagamenti a favore di alcuni depositanti, pagamenti ammontanti a cifre notevolissime, quindi a danno di tutta l'altra massa dei creditori. Aggiunge di aver rilevato che non erano stati fatti gli inventari regolari.

Viene poi interrogato il teste Emilio Cordone, ex-ispettore della Banca ad Aosta. Egli riferisce sulle operazioni che facevano Assi, prima, e poi il rag. Mattio, succeduto all'Assi. Afferma che gli amministratori non potevano ignorare la reale condizione della Banca.

L'udienza è quindi rinviata nel pomeriggio.

OSSERVATORIO

Rien ne va plus...

Montecarlo non pagherà dividendi agli azionisti. Un fatto senza precedenti dalla fondazione. Il bilancio dello scorso anno si è chiuso con 57 milioni di attivo, per quello '31-'32 gli amministratori hanno passato i magri utili alle riserve. Come distribuire il 2 od il 3 % mentre da decenni gli azionisti erano abituati a dividendi dal 30 al 200 %?

Molteplici sono le cause della decadenza del Casino, prima fra le altre Montecarlo non è più di moda. Venti o trent'anni or sono il romanticismo piccolo borghese aveva circondato questa bisca d'un alone di mistero, la considerava un luogo di convegno di principesse russe e di innamorati traditi, di prostitute di lusso e di candidati al suicidio in cerca d'un'ultima emozione. Ora anche quelli che vivono in provincia sanno che Montecarlo è ridotto ad un centro di pezzenti i quali s'illudono di strappare alla roulette od al baccarat qualche diecina di Luigi, sia pure di carta, per pagare il conto all'albergo od una collana di perle false all'amante. Con simili clienti i guadagni della Società si sono assottigliati.

Ma la crisi non ha colpito soltanto Montecarlo. Diecine di bische, dal Cairo a Le Tourquet, sono sull'orlo del fallimento perchè il gioco attorno al tavolo verde non è d'attualità. Non sono più necessari nè Montecarlo nè Dauville per perdere rapidamente un patrimonio; mai, almeno per i possidenti, la vita è stata un tale gioco d'azzardo. Quale curiosità può ancora suscitare, anche per gli spettatori, veder sfumare in poche ore od in pochi giorni una fortuna? Da alcuni anni è un fatto d'ordinaria amministrazione. Non diecine di milioni ma centinaia di miliardi sono stati e sono tuttora distrutti dal caso.

Così le case da giuoco, anche per l'inattesa concorrenza, seguono la sorte degli altri affari. Poche centinaia di croupiers con la voce stanca per il vano sforzo continuano a gridare:

— Signori, fate i vostri giochi...

Milioni di delusi replicano:

— Merci, rien ne va plus.

[illegible]

RIVALI

La luna non era ancora sorta e nella valle chiusa fra le montagne altissime, l'oscurità era profonda. Si udivano a intervalli colpi di fucile. Piccole scaramucce di confine, nella guerriglia tra l'Argentina e il Chile. Nella capanna di Don Canudo — per ingannare il tempo — si ballava. Un violino ed una fisarmonica segnavano il ritmo. I soldati, fraternizzando coi coloni della fattoria, facevan ballare le ragazze, e allo scarso lume della lucerna pendente dal soffitto, quel tramestio confuso di lazzi e salti e grida, trasformavano lo stanzone di Don Canudo in una bolgia di inferno.

Matilde — la padroncina — correva spesso alla finestra per guardare se compariva Guilpara, la rivale — oggetto della sua gelosia. Il suo orgoglio di femmina era stato — per cagion di lei — mortalmente ferito. Che trovava Aguilàr in quella «india» per amarla? per avvilirsi così agli occhi dei creoli, che si sarebbero disputata lei — Matilde — a colpi di coltello?

Di fuori, alcune fiammate — qui e là — presto accese e subito spente — lasciavano poi più profonde le tenebre. Fuochi di bivacchi lontani. Presentimento? Telepatia? Chissà! Mentre ella pensava a Guilpara, la bella «india» entrò. Si sapeva aspettata. Alcune coppie si fermarono per guardarla. Pareva che fosse entrato il sole. Ella si guardò attorno come trasognata, e — per tutto saluto — disse: «La luna va salendo sul Colle dell'Aquila».

La frase non era rivolta a nessuno in particolare; però Matilde — che in quel momento ballava con Aguilàr — comprese che doveva essere un segnale per «lui». Anche pensò che se l'«india» avesse — quella notte — passato il confine, l'uomo, il «suo» uomo l'avrebbe seguita.

Fu colta da un capriccio di femmina gelosa. Si svincolò dalle braccia di Aguilàr, corse verso la «india», la prese per mano e la condusse davanti a lui. «Questa è la mia sorella, — gli disse con ironia pungente. — Essa non ha segreti per me, nè io per lei. Tu, ora, devi ballare con lei!». Aguilàr restò contrariato a quella uscita fuori tempo e inaspettata. «Sì, sì — incalzò Matilde. — Già; non sono gelosa, io! Anch'io ho ballato con un tuo rivale. Oh, non sai che Yango è stato sul punto di essere mio sposo? Vero, Yango?».

I presenti non udiron quelle parole, sopraffatte dal suono degli strumenti che avevan ripreso. Matilde era pallida come la luna che — proprio in quel momento — saliva tonda e rossa dalla cresta de l'Aquila. E quando i balli più fervevano e tutti parevan come presi da una ebbrezza dionisiaca, la donna con un gesto imperioso invitò i musici a sospendere; quindi, fattasi nel mezzo dello stanzone, colle mani sui fianchi opulenti, a quelli che le facevano cerchio intorno, gridò:

— Aguilàr... sapete cosa ha fatto Aguilàr?

— Che cosa, padroncina?

— Ebbene, quest'uomo — e l'additava — mi ha baciato davanti a Cardona, davanti a Tancredi...

— E così? — interruppe Aguilàr [sorridendo?] un tremito per le vene a come l'avvicinarsi di qualche cosa di misterioso, inevitabile.

— ... Sì, davanti a tutti... come a Guilpara.

— Non avevo pensato a ciò — disse rudemente Aguilàr.

— Ora, devi baciarmi davanti a lei. — Poi, volgendosi a l'«india»: — Guilpara, sorella mia, quando il tuo sposo ti bacia davanti a una donna che te lo disputa, allora, ma *solo allora*, devi credere a lui. Baciami, Aguilàr!

Gli astanti risero forte acconsentendo, con gridi di «Brava!».

— Tu sei folle! Decisamente folle! — le disse Aguilàr baciandola. Poi, quando cessate le risa e i commenti, i due si furono appartati, la donna gli si strinse alla vita, fremendo, come se, al pensiero di perderlo per sempre, sentisse più viva la forza del suo amore. — Oh, mio Aguilàr — sospirò, tutta improvvisamente insinuante — perchè non sono sì come Guilpara?

— Folle, non ti capisco, non mi seccare — disse duramente Aguilàr. Nel frattempo Guilpara, a prevenir la tempesta, era sparita. Aguilàr accennò che quella notte non poteva fermarsi oltre, doveva tornare alla fattoria, sicchè Matilde capì ogni sua insistenza per trattenerlo esser vana. Allora, risoluta a tutto, corse alla porta sbarrandola colla persona. Disse freddamente:

— Questo mio sposo è una spia! Prendetelo!

Seguì un silenzio impressionante: tutti restarono allibiti. Aguilàr approfittando del momento guadagnò in un lampo la finestra e fu, con un balzo, all'aperto.

Era stata così improvvisa e rapida la scena, prima, così indescrivibile il tumulto, poi, che nessuno pensò d'inseguire il fuggiasco.

Su la vallata argentina, inondata dal lume della luna — si disegnavano abbastanza distinte le *silouettes* dei due fuggiaschi — Aguilàr e l'«india» cavalcanti quasi di paro. Matilde, scarmigliata e fremente stava, tra le donne rimaste, davanti alla finestra aperta e, accompagnava d'uno sguardo smarrito e come trasognato i due che si allontanavano. Ma si riebbe. Colla nativa selvaggia energia: «Ah, la mia carabina!» — esclamò, e strappatasi dalle compagne che fuggirono sgomente — corse di sopra a prenderla e tornò.

«Spia! Spia!», Caricò l'arma e puntò. Il suo polso era fermo come quando tirava ai condòri in cielo e ai puma sulle nude montagne. Doveva aver colpito; infatti la mula negra di Aguilàr cominciò a restare indietro, indietro, e chi la montava, sì ella vedeva chiaramente, ruzzolò al suolo.

«Brava!» esclamarono alcuni giovani rimasti lì, ancora pieni di vino e di basse passioni. Nei suoi grandi occhi di vergine il lampo imperioso della sua volontà brillava, sì, ma questa non riusciva a cancellare la piega dolorosa della sua bocca sensuale. Sopraffatta dallo sforzo, fuggì a sedere in un angolo dello stanzone rimasto vuoto. Le lagrime spegnevano ora nei suoi occhi le fiamme della superbia.

In quel mentre, alcuni soldati entrarono, reggendo a braccia una donna. Ferita. Con ogni riguardo l'adagiarono sopra una rozza coltre. Era l'«india»! Che era dunque avvenuto? Non aveva ella colpito e visto cadere la mula negra, di Aguilàr, e il suo cavaliere? D'un lampo comprese. Il cambio della mula era stata una manovra di Aguilàr, quel cane!, per salvarsi. E l'«india» si era sagrificata... per lui! Matilde stava inginocchiata presso Guilpara e le tergeva la fronte madida.

— Guilpara, sorella mia, io so che tu mi senti. Ora mi duole più la tua pena che la mia. I tuoi occhi sono chiusi ma la tua bocca è serena come la tua anima. Perdonami, Guilpara, maestra d'amore e di sacrificio, pura e pallida come questa luna!

Non così, al limite dell'Ombra, nei cuori nobili si dissolvono le piccole e grandi passioni; quasi monticelli di rena che il bimbo aveva accumulato sulla spiaggia?

La moribonda volse il volto verso Matilde e con uno sforzo supremo levò le mani ceree, come a benedire, ma le ricaddero pesantemente sul petto. Era spirata.

Attraverso la finestra aperta — la lucerna si era spenta scoppiettando — il chiaro di luna circonfondeva di un alone d'empireo il volto della morta rivale...

Ugo West.

(*Versione di* G. Soavi).

I suoni che uccidono

Pastorizzazione mediante suoni acuti

Fort Worth, 22 sera.

Due scienziati di questa Università hanno scoperto un nuovo metodo con il quale si potrà uccidere la maggior parte dei batteri contenuti in qualsiasi liquido. Il metodo del dott. Leslie A. Chambers e del prof. Newton Gaines si fonda sulla scoperta che suoni acutissimi, di un determinato numero di vibrazioni, hanno effetto letale sulla maggior parte dei microorganismi. Con il loro apparecchio sonoro di disinfezione i detti studiosi riuscirono ad uccidere l'ottanta per cento dei batteri contenuto nel latte fresco.

Il loro apparecchio disinfettore consta essenzialmente di un tubo di nichel, che si fa vibrare ad alta frequenza col farlo influenzare da varii campi magnetici alternativamente. Le vibrazioni del tubo producono un suono acuto, che anche l'orecchio umano percepisce.

Qualche difficoltà pratica risultò dal fatto di dover trasmettere il suono attraverso liquidi, per uccidere i batteri contenuti in essi. Le difficoltà furono vinte immergendo una metà del tubo di nichel, provvisto di un manicotto di gomma a chiusura perfetta, in un vaso, mentre gl'impulsi magnetici agivano principalmente sull'altra metà, libera, del tubo. Le vibrazioni così prodotte in tutto il tubo si trasmettevano in parte direttamente al liquido nel vaso.

Il modellino costruito per l'uso in laboratorio fu già sufficiente a pastorizzare in un'ora 400 litri di liquido. A quanto pare le dimensioni dell'apparecchio possono essere ingrandite a piacere, sicchè tale sistema di pastorizzazione potrà applicarsi anche in grande.

Circa le risultanze scientifiche del loro esperimenti i due scienziati comunicano questi particolari: Furono fatti esperimenti in parte con latte non pastorizzato, contenente da 3.000 a 30.000 batteri per centimetro cubo, e con latte pastorizzato contenente da 3.000 a 5.000 batteri per c.c. In ambi i casi, le vibrazioni sonore uccisero in media l'ottanta per cento dei batteri, in qualche caso quasi il cento per cento. Notevole è inoltre che le vibrazioni sonore uccisero varii batteri che resistono alla pastorizzazione alle ordinarie temperature.

Al pari della pastorizzazione, anche il nuovo metodo non vale ad uccidere le spore dei batteri, che peraltro, fortunatamente, rappresentano un pericolo relativamente tenue per la salute.

Il nuovo sistema è particolarmente prezioso per i liquidi le cui qualità di gusto sono pregiudicate dal riscaldamento. Così si possono disinfettare succhi di frutta d'ogni sorta ed anche sieri particolarmente delicati d'uso terapeutico.

Un nuovo gruppo di pittori

Artisti musicalisti

PARIGI, aprile.

L'ansia delle ricerche non si estinguerà che con l'ultimo degli uomini.

L'uomo è qualcuno che deve superare se stesso, come sentenziò il filosofo.

Nel loro sforzo di superamento, quattro artisti italiani e francesi hanno fondato in questo aprile 1932, a Parigi, un nuovo gruppo di pittori intitolato «Les artistes musicalistes», la cui novità consiste nel voler concretizzare in una formula precisa («la musicalizzazione») le tendenze disperse, eppur convergenti, che animano tutti gli artisti vòlti alla ricerca di un'estetica contemporanea.

Henry Valensi, Chs. Blanc-Gatti, Gust. Bourgogne e Vito Stracquadaini si sono adunati al n. 6 di rue Rochambeau, nel IX *arrondissement* di Parigi, vi hanno tenuto riunioni in cui si è trattato delle più alte e vecchie dottrine artistiche, degli orientamenti di tutta l'arte attraverso i secoli, della linea da imprimere alla pittura moderna in armonia con le correnti musicali più in voga; ed hanno deciso di dar vita a un nuovo gruppo pittorico — gli «artisti musicalisti» —, accordandosi infine sul nome del Valensi come presidente del Gruppo stesso e del Blanc-Gatti come segretario.

Abbiamo potuto raggiungere quest'ultimo per telefono.

— Pronto? Il signor Blanc-Gatti? Benissimo! Volete dirci qualcosa sull'origine e gli scopi degli artisti musicalisti?

— Volentieri. Il nostro motto di battaglia è questo: «Operare obbedendo alle leggi d'ispirazione e di composizione della musica attuale, predominante fra le arti». Del resto, spiegheremo il nostro movimento in un manifesto agli artisti di tutti i Paesi del mondo.

— Cosa direte nel manifesto?

— Col manifesto, che diffonderemo in più lingue, il gruppo di nuovo conia afferma il proprio pensiero sull'arte animata dallo spirito musicale. Noi notiamo che, se si prende come esempio la pittura, si deve riconoscere che sotto il suo nome l'arte di esprimersi mediante colori e linee fu molto diversa dalla più alta antichità in poi. Così, sotto gli egiziani, per l'influenza di uno spirito architettonico derivante dalle armonie e dai sussurri del Nilo (grandi tinte basse nel paese, gerarchia politica, idealità di una protezione, fino nell'al di là, assicurata dall'architettura), la pittura fu «architetturalizzata» mediante l'impiego di toni giustapposti come le pietre di un edificio, e di un disegno tirato come una facciata, il tutto costruito come una piramide.

«Poi, nella Grecia, divisa in valli ed in isole, sotto lo spirito scultoreo, che ridurre le forme equilibrate in volumi d'aspetto realista, i pittori dell'Ellade hanno inventato il tono rotto che modellò la superficie dipinta, permise d'imitar la natura e diede alla pittura la sua più bella conquista: la sfumatura dei valori. Fu una pittura scultorea.

«E' chiaro per tutti che i caratteri capitali dell'inizio di questo secolo sono le applicazioni della scienza ed un dinamismo generalizzato, i quali trascinano o richiamano nella loro orbita: il ritmo, l'armonia, la sintesi, ecc.

«Ora, l'arte che offre più di tutti dinamismo, ritmo, armonia, scienza, sintesi... è la musica».

— E allora, a che conclusione giungete?

— Per questo, siamo coscienti che, dal punto di vista dell'estetica, lo spirito musicale domina la nostra epoca e che, per continuare tradizionalmente a tradurre la nostra vita, «l'arte deve musicalizzarsi».

«In realtà quest'influenza della musica predominante s'è già sviluppata, ma incoscientemente, in tutte le arti, presso tutti gli artisti che possono dirsi «sensibili e creatori» e simultaneamente in più paesi.

«Noi diciamo già «musicalizzate»: l'architettura, che ai giorni nostri sorge dalle rive della Sprea alle rive marocchine dell'Atlantico; la scultura di Archipenko e di Lipchitz, la pittura degl'impressionisti e cubisti francesi o dei futuristi italiani, la letteratura, infine, così com'è stata concepita da Mallarmé o da Proust. Quanto alla musica, oggi sovrana fra le arti, non s'è forse liberata dalla sua religiosità di spirito pittorico dovuta al Medio-evo e dalla filosofia di spirito letterario uscita dal Diderot?

«Coscienti di tutti questi movimenti dell'estetica che, in pari tempo, provano l'evoluzione passata dell'arte e indicano la sua presente evoluzione, noi, artisti e pittori, ci siamo uniti in gruppo. Volendo affermare questo movimento, nato spontaneamente in noi prima di conoscerci e riconoscendo che le nostre opere debbono restar libere le une dalle altre, bastando che l'influenza musicale le abbia ispirate, pubblichiamo un manifesto per invitare altri artisti, qualunque arte essi professino, ad unirsi a noi se sentono in loro il soffio della musica animante la nostra epoca».

L'intervista telefonica termina qui.

Il gruppo promotore della nuova scuola pittorica annuncia che quanto prima terrà un'esposizione di opere in cui si troverà affermata la scuola stessa.

Tra i firmatari del manifesto figura il nostro pittore Vito Stracquadaini che, possiamo ben dirlo, è stato uno dei primissimi a concepire questo nuovo orientamento della pittura. Si dice, anzi, che egli, per un senso di opportunità, si sia limitato a dare il maggior impulso al movimento degli artisti musicalisti, mentre avrebbe, dell'emotismo musicale, una concezione che va molto più oltre di quella esposta nel manifesto, così come esso ci è stato «per summa capita» esposto nell'intervista telefonica.

Sarà interessantissimo rilevare quale riverbero il «jazz» in genere e la «rumba» e la «biguine» in particolare potranno avere sulle tele senza dubbio tempestose degli «artisti musicalisti» che esporranno prossimamente a Parigi.

D. L. Parisel.

LA RUBRICA SANITARIA

Il consiglio del medico

L'Octozono in medicina

L'Octozono è un gaz che si ottiene con un apparecchio speciale di recente invenzione ed è dotato di proprietà non ancora del tutto studiate. Dalle ricerche finora eseguite da Royer e da Trià dell'Istituto Pasteur, sembra che le molecole dell'Octozono risultino composte di otto atomi di ossigeno, donde la formula O_8 e il nome che ne è derivato. Altre ricerche sta dirigendo nel laboratorio dell'University College di Londra il Barret il quale ritiene che l'Octozono potrebbe essere una forma concentrata di Ozono, dotata di proprietà nuove non riscontrate nell'Ozono stesso. E' certamente una forma allotropica dell'ossigeno vale a dire una modificazione dell'ossigeno dotata di proprietà fisiche e chimiche differenti da quelle ordinarie, senza che ne sia alterata la natura. L'Octozono si ottiene introducendo nel suddetto apparecchio, dell'ossigeno puro sotto una determinata pressione e con una determinata energia elettrica; è solubilissimo in acqua e di una stabilità che permette di poterlo adoperare in varie applicazioni terapeutiche; ha un odore del tutto particolare ed un potere di ossidazione di gran lunga superiore a quello dell'Ozono ottenuto coi comuni ozonizzatori; supera anche qualsiasi agente chimico nello sbianchimento delle fibre, perchè ne attacca direttamente il cromoforo del colorante, deodora le materie grasse ed il sapone, distrugge il caucciù rosso chirurgico in trenta secondi. Il Royer, che forse incidentalmente ha fatto la scoperta, ha però il merito di aver subito intuito l'importanza del nuovo gaz per la medicina, non essendogli ignota la larga applicazione dell'ossigeno e dei suoi composti, l'acqua ossigenata e l'ozono.

L'ossigeno-terapia

L'ossigeno-terapia oltre che per via inalatoria anche per iniezioni sottocutanee ed endovenose è arrivata sino ai nostri giorni pur essendo attualmente un po' trascurata per l'invasione in medicina di quella caterva di specialità medicinali che servono ad aumentare piuttosto che a diminuire.

L'acqua ossigenata è più largamente usata in quanto svolge ossigeno nascente a contatto di tessuti e vanta quindi importanti proprietà emostatiche, antisettiche, deodoranti, che la rendono particolarmente utile nelle medicazioni chirurgiche.

Anche l'Ozono derivato dall'ossigeno, e che corrisponde alla formula O_3 — perchè ogni sua molecola è costituita da tre atomi di ossigeno, fu utilizzato in medicina.

E' così che si trovano in commercio numerosi ozonizzatori, da qualche tempo molto usati nella purificazione dell'aria e producono ozono per mezzo di scintille elettriche fatte scoccare in ambiente di ossigeno.

Risultati altrettanto buoni ha dato l'ozono anche nella sterilizzazione delle acque ed è però largamente usato specialmente per quelle minerali. Numerosi sono stati i tentativi poi dell'applicazione diretta sul malato con risultati veramente incoraggianti, ma senza grande seguito per la grave difficoltà della sua produzione da un lato, della sua conservabilità dall'altro, in quanto che essendo esso un gas estremamente labile e che si compone rapidamente in ossigeno è necessario produrlo in sito nel punto stesso cioè dell'applicazione che resta così limitata alla sola superficie del corpo.

E' chiaro che non si possono scoccare delle scintille nell'interno dell'organismo e se è stata tentata con successo l'applicazione dell'ozono nella cura di alcune malattie del naso, ciò fu per la possibilità di fare entrare nelle narici piccoli ozonizzatori.

Queste difficoltà sono completamente eliminate nelle applicazioni di Octozono che è un gas relativamente labile e quindi facilmente maneggevole tanto da poter essere iniettato per via sottocutanea e per via endomuscolare.

Si comprende quindi la grande importanza della nuova scoperta che permette di avere un gas maneggevole dotato di una stabilità che dura per lo meno qualche ora e di un potere di ossidazione e di disinfezione enormemente superiore a quello dell'ossigeno e anche a quello dell'ozono.

La nuova scoperta

Il gas, usato per bagni, che si eseguiscono in grandi sacchi impermeabili in cui è posto il malato, penetra rapidamente per assorbimento attraverso la pelle. A contatto delle mucose, della pelle o dei tessuti, dimostra di possedere un forte potere battericida e per la sua costituzione gassosa a differenza dei disinfettanti liquidi, forza ogni minima piega delle mucose e penetra in ogni più piccolo cul di sacco ghiandolare raggiungendo così i microbi annidati. Viene perciò adoperato in tutte le affezioni infiammatorie sostenute da microbi come coliti metriti, patereccì, flemmoni, favi (volgarmente detti vespai), ulceri da vene varicose, per accennare ad alcuni.

Il chirurgo troverà nella chirurgia generale e nelle branche delle specializzazioni un efficace mezzo di preparazione del campo operatorio, sia per la potente e profonda azione microbicida dell'Octozono che raggiunge rapidamente i germi annidati profondamente nei tessuti, sia per la straordinaria azione disintossicante dovuta presumibilmente all'acceleramento dei processi ossidativi.

E' da augurarsi che anche in Italia sorgano simili Istituti aventi per scopo non solo quello dell'applicazione pratica cioè della guarigione e del sollievo di quei sofferenti che a questa cura ricorreranno, ma anche uno scopo scientifico, di controllare cioè questo gaz tanto dal punto di vista chimico che da quello biologico.

Dott. Alberto Vellcogna.

PRIMAVERE SOTTERRANEE

Il club dei trogloditi

Nel capitolo precedente — il primo di questi racconti romanzeschi — si è narrato che un'avvenente «manicure» addetta a un albergo sotterraneo di Marsiglia, fu rapita una sera in automobile, mentre due avventori dell'albergo stesso, il capitano Maudri ed il marinaio portoghese Valdego, la stavano inseguendo, ammirati della sua bellezza. Impressionati dal ratto, a cui avevano assistito, costoro stavano per avvertire la Polizia, quando un giovane signore li avvicinò dichiarando che, se volessero aiutarlo a ritrovare la ragazza, egli li avrebbe attesi nell'interno del «tabarin» sotterraneo «La Violetera» all'una dopo mezzanotte.

Intanto il proprietario dell'albergo diurno riceveva una telefonata dalla sua dipendente miss Ellen, la sua «manicure», la quale lo avvertiva di non impressionarsi della sua scomparsa e di attenderla entro tre giorni. Ciò non impedì che tutti i frequentatori del-

— permettete, mia regina, che io vi baci la mano.

l'albergo diurno, ammiratori della bellezza strana ed esotica di miss Ellen commentassero vivamente quella curiosa avventura.

II.

In un grande salone sotterraneo, rilucente di specchi e adorno di bandiere a fondo nero con ricami dorati, una folla di uomini in frack e di dame in decolleté, tutti recanti in volto la maschera era raccolta in attesa di qualche avvenimento straordinario.

Dalla luce che invadeva l'ambiente, dai fiori che nei ricchi cristalli esalavano i loro profumi, dalla profusione di piante verdi, di tendaggi e di velluti che adornavano il salone, si intuiva come la cerimonia, che stava per iniziarsi, sarebbe stata festosa e solenne.

«Abbiamo la nostra regina!»

Ad un tratto, colui, che seduto ad una specie di tavolo presidenziale, sembrava dirigere quell'assemblea singolare, più simile ad un veglione che ad un convegno misterioso, prese la parola e disse con voce sonora dal leggero accento nasale, in cui, a stare attenti, si sarebbe ritrovata, come in una sfumatura, la mollezza del linguaggio orientale.

— Amici miei, vi ho dato convegno nel grande salone della nostra sotto-sede centrale per comunicarvi, come finalmente dopo lunghe e faticose ricerche, che hanno per mesi e mesi preoccupato la schiera affezionata dei nostri affigliati, il Club dei trogloditi *ha trovato la sua regina.*

Vivi mormorii di approvazione, poichè gli applausi in quel Club erano proibiti, salutarono le parole del presidente.

— Ed ora — egli aggiunse — abbandonatevi pure ai piaceri della danza... Tra un quarto d'ora io stesso avrò l'onore di presentarvi la vostra regina.

Ciò detto, il Presidente si allontanò per una porta situata dietro al suo seggio. Una ricca portiera di velluto rosso ricadde alle sue spalle.

Un jazz invisibile attaccò il ritmo sincopato di un irruente fox-trott, e mentre nel salone la folla mascherata iniziava con garbo le danze e la luce violenta si ammorbidiva in un riflesso azzurro, il capo saliva rapidamente una scala di marmo. Giunto al livello del pianterreno del vasto palazzo, nel cui sotterraneo aveva sede il Club, entrava in un ascensore, che lo trasportava al primo piano.

Il capo dei trogloditi era un uomo alto, snello, elegante, e benchè avesse la maschera, si capiva che era sbarbato. La capigliatura, accuratamente pettinata, l'aveva folta, nera, corvina.

Al primo piano di quel palazzo, che aveva l'aspetto di un grande hôtel, egli si inoltrò in un corridoio sul quale era stata distesa una stuoia di velluto rosso, raggiunse una porta segnata col numero 2 e bussò discretamente:

Una cameriera in grembiale e cuffietta venne ad aprire e gli disse semplicemente:

— Entrate, signore; la signorina è dei nostri.

L'uomo mascherato

— Allora — soggiunse il visitatore mascherato — miss Ellen ha compreso l'importanza dello scritto da me lasciato nella sua camera?

— Sì signore, e credo che i documenti riguardanti la sua origine, che voi avete aggiunto al manoscritto, l'abbiano molto lietamente impressionata.

A questo punto, una voce armoniosa e gioiosa, nel timbro della quale era pure vagamente ricordata la mollezza degli idiomi d'oriente si fece udire:

— Entrate signore, vi attendo.

L'uomo mascherato si avanzò con i segni del più profondo rispetto, e giunto nel centro di un salotto, attese che la portiera separante questo dalla camera da letto, fosse rialzata dalla domestica, per lasciare passare la svelta ed elegante silhouette di una giovane donna squisitamente ingrossata in una toeletta da sera, che aderiva in modo perfetto alle sue aggraziate forme di fausse-maigre.

— Miss Ellen! — disse l'uomo mascherato. Dovete scusarmi se mi presento a voi colla maschera sul volto, ma è questa una norma fondamentale con la quale non si può transigere, nel nostro club. Non appena voi sarete ufficialmente insediata come regina del «Club dei trogloditi» io alla presenza vostra e di due testimoni, mi toglierò la maschera, e voi saprete almeno fino ad un certo punto chi sono.

— Ho letto il vostro manoscritto — rispose la fanciulla, mentre pregava col gesto lo sconosciuto di accomodarsi. Sebbene il manoscritto non portasse alcuna firma, ho compreso di avere a che fare con un uomo d'onore e la prova di ciò l'ho avuta nella consegna da parte vostra dei documenti autentici che riguardano la mia nascita e la mia origine di cui avevo avuto sinora un vago sentore ma che non avevo saputo nè potuto approfondire.

«Tuttavia ora che ho appreso a quale magnifica famiglia appartengo non abbandonerò il mio posto di manicure».

— Voi sapete, ormai, signorina, che siete dei nostri, figlia anche voi, come noi tutti, dell'immenso Sottosuolo, che sprofondato nello spessore terrestre, costituisce un mondo singolare e diverso, forte di una sua forza misteriosa ed atavica che trae le sue energie dalle radici stesse della terra nostra. Noi abbiamo, tutti noi trogloditi, signorina, lo stesso sangue che vi scorre nelle vene, un sangue poderoso e gagliardo: il sangue della terra madre. Qualunque sia la parte del mondo in cui siamo nati, o l'aria che le contingenze della vita ci hanno fatto respirare, noi siamo tutti di una medesima razza: la razza meravigliosa ed immortale dei trogloditi, la razza cui hanno appartenuto i primi esseri umani sprofondati nelle caverne, gli antichi egizi nelle loro tombe fatali, i cristiani nelle catacombe, ove hanno sofferto il martirio, i minatori di tutte le epoche nelle viscere delle montagne, ed infine noi, trogloditi moderni che viviamo nei sottosuoli degli alberghi, delle sale da ballo, dei clubs di gioco, delle cucine sotterranee, delle cantine ove si dimentica di esistere, dei magazzini ove si lavora a un'infinità di altri rifugi sotterranei.

Ed a mano a mano esaltandosi, l'uomo mascherato continuò:

— Lo scopo della nostra associazione è bello, perchè non ha progetti delittuosi, non aspira alla lotta col mondo che vive alla superficie, perchè allo stesso mondo appartiene, non vuole rivendicazioni sociali, perchè ciascuno di noi sente l'amore della patria alla quale appartiene... Soltanto, la nostra associazione vuole dare ai singoli consociati la gioia di conoscersi, di amarsi e, se possibile, di moltiplicarsi attraverso l'amore, perpetuando così coscientemente la razza di coloro i quali, appunto perchè non vedono mai o quasi mai la luce del sole, hanno per l'astro divino una religione entusiasta, ed una sacra ammirazione.

La gente del Sottosuolo

«Voi sapete ormai che il club dei trogloditi di Marsiglia, che è il principale dell'Associazione poichè qui convengono quotidianamente uomini e donne di tutte le razze del mondo, non mancava che della propria regina. E non v'era nulla da rimpiangere: noi non avevamo ancora trovata, tra le nostre affigliate, la più bella fra le belle. Non poteva il mondo sotterraneo nominarsi una regina che non avesse lo splendore dei minerali nascosti, l'ascetico pallore dei pianeti spenti, le pupille delle notti lunari, lo sfolgorio dei diamanti neri, e nel sorriso, il riflesso perlaceo dei gioielli più rari. Queste doti le abbiamo trovate in voi, voi che siete davvero la primavera dei sotterranei quali, nella mia ardita concezione di ciò che sarà un giorno il nostro mondo, io ho sognato.

«Il fatto di avere voi indossato già questo abito regale, che prima ancora di parlarvi vi avevo fatto offrire, denota che l'Iddio vi ha ispirata e consigliata di accettare il posto al quale siete destinata.

«Ed ora permettete, mia regina, che vi baci la mano».

Così dicendo il misterioso personaggio si inchinò a baciare la mano che miss Ellen commossa, ma non turbata, gli concedette con un gesto gentile.

Quindi, offertole il braccio, egli le disse:

— Ed ora, se credete, venite. Scenderemo nel nostro club dove la élite del mondo sotterraneo di Mar-

— Entrate signore; la signorina è dei nostri.

siglia, e la rappresentanza delle nostre più importanti sezioni estere, vi attendono per tributarvi il loro omaggio e decretarvi loro regina.

Miss Ellen accondiscese con un grazioso cenno del capo ed entrò al braccio del suo elegante compagno nell'ascensore, che trasportò la strana coppia nelle profondità del sottosuolo marsigliese.

Lydia Rob.

Venerdì prossimo:
Al «Tabarin» della Violetera

— Amici miei, vi ho dato convegno...

Le critiche al cinema in una inchiesta americana

New York, 22 sera.

Si susseguono frequenti le inchieste intese a raccogliere in ogni categoria di persone le critiche atte ad adattare la produzione cinematografica al gusto prevalente. I saggi di risposte che riferiamo qui di seguito mostrano come non debba essere troppo facile stabilire quale sia tale gusto. Personaggi in vista in varii campi risposero come segue alla domanda: «che cosa vorreste vedere al cinema?».

Aimee McPherson, la «profetessa»: «Films che facciano sorgere in noi il desiderio di vivere una vita più nobile, più nutrita, più elevata, più spirituale».

Texas Guinan, la famigerata stella dei clubs notturni: come la «profetessa».

H. L. Mencken, noto critico e direttore dell'*American Mercury*: «Più ardita commedia».

Bernard Baruch, noto finanziere: «Più *films* d'avventure».

Il dott. Alberto Shaw, direttore della *Review of Reviews*: «Più *films* polizieschi appassionanti».

Helen Wills-Moody, la campionessa di tennis: «Operette, avventure romantiche e temi sportivi».

Richard Washburn Child, già Ambasciatore in Italia: «Storie che mostrino la vita qual'è».

Le case di zucchero

New Orleans, 22 sera.

Case coi muri di zucchero non saranno più, d'ora innanzi, favole per i piccini, ma avranno la loro importanza nella vita reale. Ciò si desume da una relazione scientifica del dott. Congo e Metschl, dell'Istituto Mellon di Pittsburgh, presentata alla Società Chimica degli Stati Uniti.

Le loro scoperte circa la «saldezza strutturale» dello zucchero furono compiute nello studiare nuove possibili applicazioni dello zucchero. In talune regioni è uso secolare aggiungere all'impasto di sabbia e calce, fatto dai muratori, un po' di zucchero, molti peraltro giudicavano tale costume del tutto irrazionale.

Ora le ricerche dei suddetti studiosi hanno dimostrato che l'aggiunta di zucchero ha un effetto pratico reale. Essi riuscirono a provare che aggiungendo il sei per cento di zucchero alla miscela calce e sabbia questa aumenta di saldezza nella misura del sessanta per cento circa, laddove una dose più elevata di zucchero non ha che scarsa influenza.

Economia e finanza

GIORNO PER GIORNO

Occhio a Ginevra

Giornate molto importanti a Ginevra. Sono presenti Stimson, Mac Donald, Tardieu, Brüning, Grandi quale fiduciario del Duce, cioè gli uomini in grado di decidere gli attuali problemi politici:

disarmo,
riparazioni,
debiti di guerra,
questione danubiana,

problemi politici la cui soluzione è indispensabile per creare una base alla ripresa degli affari. Non corrisponde al mio temperamento prendere il tono d'un pastore anglicano, ma è proprio il caso di scrivere: che Iddio li illumini!

Chamberlain e la sterlina

Dal punto di vista della politica interna il discorso del Cancelliere dello Scacchiere è stato una delusione. Gli inglesi lo hanno definito: «To nothing for unybody pudget» cioè, pressapoco: il bilancio del niente per nessuno.

Dal punto di vista della politica estera due punti meritano di essere sottolineati, quelli riferentisi alla sterlina ed ai debiti. Dal discorso del Cancelliere s'intuisce che si mira ad una stabilizzazione provvisoria della sterlina su una base leggermente inferiore al corso attuale. Un fondo di 150 milioni di sterline sarà destinato all'acquisto di divise onde impedire gli sbalzi della moneta. Ma se la Tesoreria vende al corso d'oggi milioni di sterline contro dollari, franchi, fiorini si rassegnerà nel futuro a perdite rilevanti aumentando il valore della moneta inglese? Nel suo preventivo Chamberlain non ha tenuto conto nè degli incassi della Germania in conto riparazioni, nè dei versamenti agli Stati Uniti. La questione, egli ha detto, è sospesa, nell'attesa della conferenza di Losanna. Questa astensione ha suscitato una tempesta in America dove l'opinione pubblica insiste nel reclamare i suoi crediti, mentre l'atteggiamento di Chamberlain fa supporre che i pagamenti in conto riparazioni o debiti di guerra non saranno ripresi il prossimo estate.

La delusione suscitata mercoledì dal discorso di Chamberlain s'è mitigata ieri per la nuova riduzione del tasso di sconto dal 3 e mezzo al 3 per cento, che ha provocato una ripresa dei titoli di Stato e che lascia ritenere non lontana la conversione del War Loan dal 5 al 4 %.

La tragedia americana

Prima della guerra il grande Morgan, fondatore della casa, ha scritto: «Chi agisce contro l'avvenire degli S. U. sarà fatalmente spezzato». Neppure il defunto Pierpont Morgan avrebbe previsto nell'autunno del '29 la tragedia finanziaria del popolo americano.

In trenta mesi gli S. U. sono diventati un paese povero. Miliardi di dollari impiegati nelle ferrovie non rendono un centesimo, miliardi di dollari impiegati in ipoteche agricole non dànno alcun reddito, miliardi di dollari impegnati in azioni industriali hanno visto dimezzati od annullati i dividendi. E gli Stati Uniti hanno nell'America del Sud ed in Europa miliardi di crediti inesigibili.

Delle grandi imprese ferroviarie la Baltimore Ohio ha ridotto il dividendo da 7 a 0, la Southern da 8 a 0, l'Atchison da 10 a 6, la Southern Pacific e la New York Central rispettivamente da 6 a 0 e da 8 a 0. La Baltimore Ohio ha sospeso i dividendi anche per le azioni preferenziali.

Tra le grandi imprese industriali soltanto l'American Telephon and Telegraph, Wolwoorth e Standard Oil hanno pagato un dividendo ragionevole, ma la Bethlehem Steel, l'International Telephon Telegraph, l'International Nickel, l'Anaconda Copper, la Kennecot Copper e diecine di altre potenti società, comprese quelle che esercitano imprese di pubblica utilità (gas, luce, elettricità) non hanno distribuito utili, ridotto il reddito dal 50 al 75 per cento. Diecine tra i titoli più quotati hanno oggi un valore pari ai dividendi che hanno pagato negli anni d'abbondanza.

Malgrado gli sforzi di Hoover continua la debolezza, l'inquietudine e l'apatia alla Borsa di New York. Una soluzione dei problemi politici sarebbe atta ad incoraggiare i mercati? E' probabile. Purtroppo l'opinione pubblica americana rimane ostile ad un annullamento od anche ad un semplice rinnovo della moratoria dei debiti di guerra.

Il lettore.

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

TORINO, 22. — Diminuite d'intensità e di volume le vendite, il mercato ha potuto presentare un contegno più resistente fra attività molto ridotta ed oscillazioni contenute. Fra i valori a mercato ristretto lievi migliorie su Monteponi, Bonchiero e Burgo, mentre ancora in regresso Nebiolo e Acqua Potabile.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierne
100	Rend. 3,50% c.	72,40	72,60
100	Id. f. c.	72,675	72,70
100	Consol. 5% c.	82,05	81,80
100	Id. f. c.	82,05	81,975
500	Torino 6% c.	487 —	487,25
500	S. Paolo 5%	475,50	476 —
500	S. Paolo 3,50%	— —	— —
500	S. Paolo 3,75%	— —	— —
100	Vittorino 3 %	— —	— —
500	Venezie 5%	— —	— —
100	Venezie 3,50%	— —	— —
500	Ferrov. 3%	279 —	278,50
100	B.T. Nov. 1932	100 —	100 —
100	B.T. Nov. 1934	99,50	99,50
100	B.T. Nov. 1940	98,60	98 —
100	Prest. N. 5%	— —	— —
100	Prest. N. 4,50	— —	— —
1000	B.ca d'Italia	1385 —	1374 —
500	Banca Comm.	1085 —	1035,50
500	Credito Ital.	670,25	670 —
100	Banco Roma	105 —	105 —
500	C. Mobiliare	509 —	509 —
250	Mediterranea	300 —	298 —
500	Meridionali	570 —	565 —
50	Cosulich	24 —	23 —
250	Navigaz. A. I.	59 —	59 —
250	Lloyd Sab.	73 —	73,50
25	Ciriè Lanzo	178 —	178 —
100	Italiana Gas	12 —	12 —
50	Stige	56 —	56 —
250	Elettr. A. I.	72 —	71,50
125	Sip	48,50	48 1/8
500	Terni	178,50	176,50
100	P. C. E.	84,50	82 —
500	Savigliano	554,50	553 —
250	Nebiolo	107 —	103 —
200	Bauchiero	183 —	184 —
100	Tedeschi	42 —	40,50
200	Fiat	129 —	129 —
50	Monte Amiata	35 —	37 —
200	Montecatini	91,50	93 —
100	Olivetti	170 —	170 —
25	Schiapparelli	11,25	10,75
100	Mira Lanza	48 —	48 —
100	Cir	140 —	139 —
250	Montepont	174 —	180 —
500	Acqua Potab.	320 —	300 —
100	Fiorio	30 —	30 —
200	Viscosa [illegible]	141 —	140,50
25	Valli Lanzo	23 —	23 —
100	W. Martiny	— —	— —
250	Lane Borg.	— —	— —
200	Beni Stabili n.	192 —	192 —
200	Ilva	— —	— —
70	Tessi	— —	— —
100	Cartiera Ital.	92 —	92 —
500	Cart. Burgo	278,50	280,50
100	Pittaluga	12,75	14 —
60	Fornaci	250 —	249 —

CAMBI: Parigi 76,85; Svizzera 378; Londra 73,50; New York 19,39.

MILANO, 22. — L'orientamento del mercato si è palesato oggi, fatte poche eccezioni, rivolto ai realizzi che determinarono nuove riduzioni per quasi tutto il listino. Fermi come al solito i titoli di Stato con la Rendita 3.50% a 72,45 ed il Consolidato 5% fra 82, 82,07, 82,05 per fine corrente mese; Cedenti l'intero comparto alimentare, Meridionali, Rubattino, Terni, Viscosa, Lana, Lini, Tosi, Amiata, Breda, no e Reggiane. Migliori le Edison, Stampati, Cascami, Rossari, Montecatini e Cementi. Invariati i Bancari, Fiat, Pirelli, Beni e Mediterranea. Nessuna variazione nel mercato dei cambi.

Rend. 3,50% 72,45; Cons. 5% fm. 82,05; Banca It. 1375; Banca Comm. 1036; Banco Roma 105; Credito It. 670; Credito Marit. 500; Elettrofin. 11,75; Consorzio M. 899; Mediterranea 300; Meridionali 560; Costruz. Venete 124; Cosulich 23; Rubattino 183 1/8; Lib. Triest. 29; Cot. Cantoni 1520; Olcese 177; Forlar 58; V. Olona 80; V. Seriana 60; V. Ticino 80; Stampati 512; Cantoni Coats 303; Lin. Can. Naz. 124,50; Bona. Varzi 263; Rotondi 183; Tosi 37,50; Coton. Merid. 13,75; Un. Manif. 250; Lan. Gavardo [illegible]; Rossi 2380; Taggetti 44; Cascami 311; Bernasconi 41,50; Snia 141; Pacchetti 27,25; Ansaldo 19,50; Ilva 88; Metall. It. 139,75; Amiata 37,50; Montecatini 93; Dalmine 100; Breda 28,50; Bianchi 25; Isotta 15,50; Fiat 129; Bi[illegible] Stiv. 8; Reggiane 13; Adriat. Elettr. 112,50; Brioschi 130; Cieli 140; Dinamo 144; Bresciana 149; Valdarno 116,50; Alta Italia 79; Emiliana 213; Trezzo Adda 370; Adamello 85; Sesto 36; Edison 411,50; Id. Postergate 226; Sip 48,50; Tirso 140; Ligure Tosc. 160; Vizzola 225,50; Merid. Elettr. 150; Terni 176,50; Ex. Elettr. 17 5/8; Italcable 65; Tecnomasio 31; Distilleria It. 84,[illegible]; Eridania 344; Ind. Zucch. 666; Raffin. L. L. 379; Italgas 13; Mira Lanza 47,50; Petroli It. 6,00; Acdes 119; Fond. Reg. 1; Id. id. 7% 17,50; F. Rustici 8; Beni Stab. 192; Saturnia 21,50; Past. Baroni 13; Alb. Venezia 25; Italo Am. 33; Pirelli It. 639,50; Rinascente 10; Pirelli e C. 139; Brasital 35; Dell'Acqua [illegible]; Vedetta 40; Venezia 3,50% 83,25; Cred. Venezia 5% 486,25; id. id. 6% 490; Cons. terrem. 4% 387; id. id. 3,50% 444; Cons. Miglior. 6% 478; Buoni T. 5% 1934 99,70; id. 1940 97,70; Obbl. 5,50% Banca Lavoro 423,50. — CAMBI: Parigi 76,86; Zurigo 378; Londra 73,50; Amsterdam 785; Madrid 152,50; Bruxelles 270; Berlino 464; Praga 58; Bucarest 11,65; New York cheque 19,39.

GENOVA, 22. — Mercato sempre debole, specialmente cedenti le Mittel, Cosulich, Officine Elettriche Genovesi, Selt, Eridania, Industrie, Raffinaria e Sytos. Resistenti i Consolidati; offerti i Buoni del Tesoro 1940, sostenuti gli altri. Cambi invariati.

Rend. 3,50% fm. 72,32,5; Cons. 5% fm. 82,02,5, cont. 81,97,5; Venezie 3,50% [illegible]; Banca It. 1383; Banca Comm. 1035; Banco Roma 103,50; Credito It. 671; Credito Marit. 500; Elettrofin. 12; Meridionali 563; Mediterranea [illegible]; Rubattino 184,50; Lloyd Sabaudo 74; Alta It. [illegible]; Polare 60; Snia 140,50; Montecatini 93; Ilva 87,50; Ansaldo 17,50; S. Giorgio 181; Fiat 128,50; Ex. Elettr. 17; Selt 177; Sip 49; Terni 175,50; Eridania 345; Ind. Zucch. 661; Raff. L. L. 377; Distill. It. 84,50; Molini A. I. 302; Acdes 121,75; Beni Stab. 191. — CAMBI: Parigi 76,85; Svizzera 378; Londra 73,50; Olanda 780; Spagna 153; Belgio 272,50; Berlino 462,50; Praga 57,75; Buenos Aires carta 4,90; New York 19,39.

ROMA, 22. — Rend. 3,50% cont. 72,60; fm. 72,65; Cons. 5% cont. 81,90; fm. 82; Venezie 3,50% 83,25; Cons. Miglior. 6% 476; Banca It. 1376; Credito Fond. 446; Banca Comm. 1038; Credito It. 671; Banco Roma 105; Tram 140; Rubattino 185; Snia 141; Metall. It. 139,90; Ilva 87,50; Montecatini 92,60; Ansaldo 22; Fiat 129; Terni 176,50; Elettr. Das 739; Anglo 63; Rom. Zucch. 88,75; F. Rustici 8; Immobiliare 496; Beni Stab. 191; Impr. Fond. 90; Risanamento 803; Acqua Marcia 495; Obbl. 5,50% Banca Lavoro 424. — CAMBI: Parigi 76,85; Londra 73,50; Zurigo 378; New York 19,39.

TRIESTE, 22. — Rend. 3,50% fm. [illegible]; Cons. 5% fm. 82; Venezie 3,50% 83,10; Banca Comm. Triest. 402; Adria 30; Cosulich 24; Lib. Triest. 30; Lloyd 248; Assic. Generali 3925. — CAMBI: Parigi 76,85; Londra 73,50; New York 19,39; Zurigo 378.

Borse estere

Parigi, 22. — Il mercato questa mattina ha una discreta tendenza. Dopo diverse fluttuazioni in principio e molte esitazioni, la maggior parte dei corsi chiudono fermi. Le Rendite francesi sono calme. Fra i valori bancari la Banca di Francia guadagna un centinaio di punti. Gli altri valori sono piuttosto irregolari. Nel gruppo dei valori industriali, elettrici e carboniferi, la tendenza è discreta. Tra i valori internazionali le Rost sono discretamente sostenute. Ecco l'apertura dei cambi: Londra 95; New York 25,36; Italia 130,50; Berlino 602; Belgio 354,25; Svizzera 492,75.

Londra, 22. — Il mercato è irregolare e sostenuto soltanto in alcuni gruppi di valori. Particolarmente ben trattate sono le Miniere d'oro e le Caucciù. Ecco l'apertura dei cambi: Parigi 96,25; New York 3,7560; Italia 72,96; Berlino 15,81; Belgio 26,37.

Borse del Sud America

Buenos Aires, 21.23 (S. I. A.). — Cambio su Italia: 20,10 pesos-carta; 11,50 pesos-oro per 100 lire italiane; cambio su Londra 37,25; cambio su New York: 171 pesos-oro per 100 dollari.

Montevideo, 21. — Cambio su Italia 9,26; cambio su Londra 29,60.

Rio Janeiro, 21. — Cambio su Italia 346 mello; cambio su Londra 4,47/128.

Santiago 21. — Cambio su Londra 31,66.

CAFFE' — **Rio Janeiro**, 21. — Quotazione caffè: tipo 5 per 10 kg. 18000; id. tipo 7 15600 reis.

Santos, 21. — Quotazione caffè: tipo 4 per 10 kg. 16500; tipo 7 15500 reis.

CEREALI. — **Buenos Aires**, 21. — Quotazione in pesos m/n del grano per quintale 6,85; id. mais 4,80.

AUGUSTO TURATI - Direttore
AUGUSTO PARBONI - Red. responsabile

Uomini e cose dello sport

Deliberazioni ufficiali

Comitato uliciano torinese

Seduta del 18 aprile. Presenti: Pecchiura, Bogutti, Gandolfi, Bertolio, Pramaggiore.

Gare non omologate. — Barca-Lancia (1-0) per pendenza reclamo presentato dal Lancia; Westinghouse-Vanchiglia (1-2); Combi-Lesina (1-1) per accertamenti sulla posizione di alcuni giocatori.

Giocatori puniti. — Si informano le Società dipendenti che le punizioni inflitte col presente comunicato decorrono da giovedì 21 c. m.. I giocatori espulsi nelle gare svoltesi in tale giornata non potranno partecipare, salvo autorizzazione scritta di questo Comitato, alle gare di calendario per domenica 24 corr.

Giocatori sprovvisti di tessera. — Si rende noto per norma delle Società, che tutti i giocatori temporaneamente sprovvisti di tessera possono essere ammessi al gioco purchè l'arbitro abbia modo di constatarne l'identità, ed il presidente testifichi per iscritto che i giocatori sono regolarmente tesserati. Tutti i giocatori temporaneamente sprovvisti di tessera, giocano sotto la responsabilità della Società d'appartenenza.

Passaggio giocatori da Società inattive ad altre Società. — I giocatori vincolati a Società inattive, per poter ottenere il passaggio ad un'altra Società, oltre al cartellino della corrente stagione, dovranno unire alla nuova richiesta tessera, regolare nulla osta, rilasciato dalla Società inattiva con specifica dichiarazione attestante la sua definitiva astensione da manifestazioni uliciane che avessero luogo nella corrente stagione sportiva.

Campi di giuoco. — Si informano le Società dipendenti che il nuovo campo del F. C. Guerin è situato in via Arrivore angolo via Cimarosa.

Brevetti atletici. — I calciatori che hanno conseguito i brevetti atletici nella riunione del 17 corr., possono ritirare il documento ufficiale loro spettante in sede al Comitato a partire da lunedì 25 corr.

Provvedimenti disciplinari. — a) Società, squadre, dirigenti, accompagnatori. - Si ammonisce solennemente il G. S. Westinghouse per comportamento scorretto dei propri sostenitori verso l'arbitro, e le si diffida a voler provvedere per un efficace servizio d'ordine, a scanso di gravi provvedimenti. - Si ammoniscono le seguenti squadre: Estelia I, per giuoco scorretto svolto nella gara Famija Turineisa-Estelia I; Lesina, per comportamento scorretto verso l'arbitro della gara Combi-Lesina. Si sospende da ogni attività uliciana, fino a tutto il 15-5-1932 il signor Francaroli Alberto dell'U. S. Vanchiglia per comportamento scorretto e antisportivo tenuto in qualità di accompagnatore e di guardalinee nella gara Conisia-Vanchiglia (rag.). Si inibisce al sig. Berruti Piero dell'U. S. Vanchiglia di funzionare da guardalinee fino a tutto il 15-5-1932, sospendendolo per tale periodo da qualsiasi manifestazione uliciana. — b) Giocatori: Si squalifica per quattro gare effettive di torneo il giocatore Bosano Giovanni (43121 - Westinghouse). Si squalifica per tre gare effettive di torneo il giocatore Nigra Tommaso (32113 - Augusta). Si squalificano per due gare effettive di torneo i seguenti giuocatori: Carbone Giuseppe (32770 - Westinghouse); Fornaca Arturo (32819 - Palatino). Si squalificano per una gara effettiva di torneo i seguenti giuocatori: Fumero Giuseppe (32777 - Westinghouse); [illegible] Giuseppe (33062 - M.P.C.); Biancardi Giovanni (32058 - M.P.C.); Vaula Angelo (32120 - Commessi); Gayet Ferdinando (32826 - Palatino). Si ammoniscono i seguenti giuocatori: Fanciotto Luigi (43274 - Bertolla); Tonolo Tullio (23047 - Vanchiglia); Ferrero Marcello (32060 - M.P.C.); Comoglio Vittorio (31609 - Guerin).

Calendario gare del 24 aprile. — *Prima categoria*: Girone A: Guerin-Bertolla (campo Guerin, ore 15,15); Conisia-Pilonetto (campo Lancia, ore 13); Fiat-U. S. Torinese (campo Fiat, ore 16,15). - Girone B: Vanchiglia-M.P.C. (campo Odone, ore 9,30); Estelia-Taurinia (campo Odone, ore 15,15); Famija Turineisa-Westinghouse (campo Mairano, ore 15,15). - Girone C: Barca-Commessi (campo Barca, ore 15,15); D.L.F.-Augusta (campo D.L.F., ore 16,15). - Riposa: Lancia. — *Seconda categoria*. - Girone A: Combi-Virtus (campo Lancia, ore 10); Ancora-Estelia (rag.) (campo Dresda, ore 14); riposa: Lesina. - Girone B: Aurora-Damonte (campo Virtus, ore 10); Dresda-Eridano rag. (campo Dresda ore 15,15); riposa: Pouchain A. - Girone C: Palatino-S.P.A. (campo Guerin, ore 14); Guerin II-Vanchiglia (rag.) (campo Guerin, ore 10); riposa: Conisia. - Girone D: Barca-Bonservizi (campo Barca, ore 14); Eridano-Pouchain B (campo Mairano, ore 14); riposa: Augusta.

Volata

Il Campionato provinciale

Ecco i risultati delle partite di ricupero di prima categoria giuocate ieri:
Stampa batte Fiat, 8 a 2
Afast batte Spa, 4 a 1
Sip-Michelin 5-5.

La classifica generale

	G.	V.	N.	P.	F.	P.	Punti
	Partite				Goals		
Stampa	3	3	0	0	18	7	6
Afast	3	3	0	0	10	8	6
Michelin	3	1	1	1	18	17	3
Sip	3	0	2	1	13	18	2
Dario Pini	3	1	0	2	12	17	2
Fiat	3	1	0	2	10	19	2
Spa	3	1	0	2	7	12	2
C. V. Susa	3	0	1	2	9	13	1

Calcio

Ungheria B-Turchia 2-1

Istanbul, 22 [illegible]

Allo stadio di Taxim è stato disputato un incontro di calcio fra la nazionale turca e la B ungherese. Il primo tempo si è chiuso senza vantaggio ma nel secondo gli ungheresi riuscivano a segnare due volte. Finalmente anche i turchi ottenevano un punto e così il match finiva con una vittoria ungherese di misura per 2-1.

Giovedì 21 aprile serenamente spirava, munito dei conforti religiosi, il

Dott. Comm. Vittorio Pettinati

V. Prefetto a riposo

Ne danno il triste annunzio: la moglie **Felicina Gardellini**; le figlie: **Elisa**; **Rina** col marito Prof. **Giulio Davitti** e bimbi; **Giannina** col marito **Dott. Camillo Venesio** e bimbo; **Lidia**; il fratello Cav. **Adolfo** e consorte; la sorella **Emilia** col consorte Cav. **Eugenio Lecce** e figlie; i nipoti **Pettinati** Avv. **Romualdo**, Dott. **Amedeo** e **Maria Teresa in Auxilia**, con le rispettive famiglie; i parenti tutti; l'affezionata **Francesca Destefanis**.

I funerali — per desiderio dell'Estinto modesti e senza fiori — avranno luogo in Torino, partendo dall'abitazione in via Luisa del Carretto 25, sabato 23 corr. mese, alle ore 14,30, ed in Cavatore d'Acqui domenica 24 corr., alle ore 10.

Non si mandano speciali partecipazioni.

Torino, 22 Aprile 1932.

Gente - Tel. 46.018, Primo Stab. Pompe Fun.

Presidente, Consiglieri e Sindaci della **Banca Anonima di Credito** vivamente addolorati partecipano la morte del

Dott. Comm. Vittorio Pettinati

Vice Presidente della Banca e loro stimato Collaboratore ed Amico.

Gente - Tel. 46-018, Primo Stab. Pompe Fun.

Direzione, Funzionari ed Impiegati della **Banca Anonima di Credito** comunicano con vivo dolore il decesso del

Dott. Comm. Vittorio Pettinati

loro amato Vice Presidente e Suocero dell'Amministratore Delegato Dott. Camillo Venesio.

Gente - Tel. 46-018, Primo Stab. Pompe Fun.

Il Consiglio d'Amministrazione, i Sindaci ed il Personale della **Società Anonima Emporio Tessuti Affini** partecipano il decesso del

Dott. Comm. Vittorio Pettinati

amato Presidente della Società.

Gente - Tel. 46-018, Primo Stab. Pompe Fun.

Disgrazia automobilistica troncava la giovane vita di

Renzo Giordana

Vice Direttore Monopoli Stato a Udine

Partecipano: la moglie **Piera Caldi** e bimbi **Erminia** e **Aldo**; famiglie **Giordana** e **Caldi** e parenti. — I funerali seguiranno in Torino sabato 23 corr. alle ore 10, al Cimitero Generale. Si dispensa dalle visite e si ringraziano le persone che prenderanno parte al grande dolore.

Gente - Tel. 46-018, Primo Stab. Pompe Fun.

Ieri, dopo penosa malattia, munito dei Conforti Religiosi, mancava all'affetto dei suoi cari

Richiardi Paolo

Negoziante

Addolorati ne danno il triste annunzio: la moglie **Virginia Cellino**; i figli, nuore e parenti tutti.

I funerali avranno luogo venerdì 22 corr. alle ore 14,30, partendo da Corso Spezia, n. 33.

Si ringraziano anticipatamente le gentili persone che interverranno al mesto accompagnamento.

Croce Nera - Tel. 52-183 - Stab. On. Funebri

✝

Questa mane, alle ore 9, dopo lunghe sofferenze, sopportate con eroica rassegnazione, rendeva la sua bell'anima a Dio la

Nobil Damigella

Enrica Lovera

dei Marchesi di Maria

Ne danno addolorati il triste annunzio:

il fratello: Conte **Giacinto Lovera di Maria e Caraz** e consorte **Laura n. Chiesa**;

la sorella: N. D. **Adele Prato Previde** col consorte Avv. **Camillo** e figli Dott. **Filippo**, **Giacinto**, **Alessandro**, **Vittoria**;

i nipoti: Conte Ing. **Giuseppe Nomis di Pollone** e consorte **Guy Villamarina Del Campo**,

Giulia Lovera Di Maria e consorte Col. **Cesare** e figlia **Maria Onoria**,

Antonia Ferraris di Celle col consorte Ing. **Vittorio** e figli **Sandro** e **Dieto**.

I cugini e parenti tutti, l'affezionata **Maria Payrone**.

L'accompagnamento sarà Venerdì 22, alle ore 16,30, partendo da Via Matteo Pescatore N. 4.

Torino, li 21 Aprile 1932-X.

Castellano - Tel. 41-282 - Primo Stab. Ital.

Dopo brevissima malattia, ieri, cristianamente spirava

Carlo Aleardo Ferrari

Procuratore

Cotonificio Valli di Lanzo

Addoloratissimi ne danno il triste annunzio la moglie **Novascone Felicita**, la figlia **Maria** ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo Sabato 23 corr., alle ore 8, partendo da via Sacchi 10, indi la cara Salma verrà trasportata nella tomba di famiglia a Balangero. Si ringraziano fin d'ora quanti prenderanno parte a tanto dolore.

Gente - Tel. 46-018, Primo Stab. Pompe Fun.

La Società Anonima **Cotonificio Valli di Lanzo** ha il dolore di annunciare la perdita del signor

Carlo Aleardo Ferrari

da molti anni suo affezionato Procuratore e Cassiere.

Torino, 22 Aprile 1932-X.

Gente - Tel. 46-018, Primo Stab. Pompe Fun.

Dopo breve malattia, confortata dai Carismi della Nostra Santa Religione e dalla benedizione Papale, serenamente è spirata

Rosso Margherita n. Croveri

Ne danno il doloroso annunzio: il marito **Felice**; il figlio **Enrico** con la moglie e bimbi; la figlia **Dina** col marito **Stefano Parigi**; nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo venerdì 22 corrente, alle ore 14,30, partendo da Corso Quintino Sella, n. 114.

Per espresso desiderio della Defunta, si prega di non inviare fiori.

Croce Nera - Tel. 52-183 - Stab. On. Funebr

Le Famiglie **Salo** profondamente commosse per il tributo d'affetto reso alla loro cara Estinta (15528)

Pagella Francesca ved. Salo

riconoscenti ringraziano tutte le gentili persone che con la loro presenza, con l'invio di fiori e con scritti vollero prendere parte al loro immenso cordoglio.

Il 27 corr. alle ore 8,30, verrà celebrata la Messa di trigesima nella Chiesa di S. Bernardino, Barriera S. Paolo.

Il **Consiglio di Amministrazione** ed il **Collegio Sindacale** della **Società Anonima Manifattura di Lessona**, dolorosamente colpiti, annunciano la immatura perdita del ragioniere

Eugenio Volta

Sindaco della Società.

Biella, 21 Aprile 1932-X. 000

✝

Stamane, per improvviso malore, munito dei Carismi della N. S. Religione, serenamente mancava ai suoi cari, a pochi mesi dal diletto figlio Giovanni, il

N. H.

Comm. Avv. Enrico Farina

Primo Segretario della Provincia a riposo.

Straziati dalla nuova, crudele sventura, ne danno il triste annunzio:

la moglie **Matilde Massimo**; il figlio Ing. **Maurizio** colla moglie **Matilde Mileti** e bimbi; le figlie **Maria** e **Clelia**; il fratello Ing. **Corrado Giuseppe**; la cognata **Maria Valentino**; i nipoti ed i parenti tutti.

L'accompagnamento funebre avrà luogo sabato 23 corrente, alle ore 10, partendo da via Giannone n. 5, per la Parrocchiale di Santa Barbara. Indi la cara Salma proseguirà per Rivarolo Canavese, per essere tumulata nella tomba di famiglia.

Si dispensa dalle visite e si prega di non inviare fiori, devolvendone l'importo in opere di beneficenza.

Torino, 21 Aprile 1932-X.

Gente - Tel. 46-018, Primo Stab. Pompe Fun.

La Ditta Ing. G. B. De Carneas e G. annunzia con profondo dolore la perdita del

N. H. Comm. Avv.

Enrico Farina

padre del suo collaboratore Ing. Maurizio Farina.

Gente - Tel. 46-018, Primo Stab. Pompe Fun.

A breve distanza dall'adorata nipote **Bianca Maria**, dopo breve malattia, munito di tutti i Conforti Religiosi e della Benedizione Papale, spirava l'anima buona e generosa del

Dott. Comm. Lebole Pietro

Vice-Direttore Istituto San Paolo

Vice-Presidente Ospedale Maria Vittoria

Straziati dal dolore ne danno il triste annunzio:

il fratello: Rag. **Giuseppe** con la moglie **Lina Goggio** e bimbo **Franco**;

la zia: **Giovanna Robecchi** a Lui carissima;

zii, zie, cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo sabato, 23 corr., alle ore 8, partendo da Corso Inghilterra, 41. In seguito la cara salma verrà trasportata a Chivasso.

Si dispensa dalle visite.

Torino, 21 Aprile 1932.

Gente - Tel. 46-018, Primo Stab. Pompe Fun.

L'Istituto di San Paolo in Torino ha il profondo dolore di partecipare la morte del Signor

Lebole Comm. Dott. Pietro

Ragioniere Capo

e Vice-Direttore Generale dell'Istituto

I funerali avranno luogo il 23 corrente, alle ore 8, partendo da Corso Inghilterra, n. 41.

Torino, 22 Aprile 1932-X.

Gente - Tel. 46-018, Primo Stab. Pompe Fun.

Il **Consiglio Direttivo**, il **Corpo Sanitario** ed **Amministrativo**, i **Comitati di Patronato** dell'**Ospedale Maria Vittoria**, annunciano con vivo dolore la perdita del

Comm. Dott. Rag.

Pietro Lebole

Consigliere e Vice Presidente benemerito del Pio Istituto.

Gente - Tel. 46-018, Primo Stab. Pompe Fun.

La **Lega Italiana d'Insegnamento** partecipa con dolore la morte del

Dottor Comm. Pietro Lebole

da molti anni membro del Consiglio e Vice Presidente dell'Istituzione.

I funerali avranno luogo Sabato 23 c. m., alle ore 8, partendo dall'abitazione dell'Estinto, in corso Inghilterra, 41. 15545

Fasi salienti dell'ultima tappa del Giro del Piemonte

Il «Giro del Piemonte» si è concluso ieri al Motovelodromo Torinese dove la folla ha acclamato entusiasticamente Mariano, vincitore assoluto e Olmo, primo arrivato nella quarta tappa. Ecco tre fasi della Cuneo-Torino, fatica finale del «Giro». A sinistra: I concorrenti, in lunga fila, sulla salita di Pecsana. — Al centro: Augusto Turati fra le autorità, gli organizzatori e i concorrenti. Il nostro Direttore ha ai lati Mariano e Olmo; nel gruppo è visibile anche Lessona, terzo classificato. — A destra: Il gruppo di testa mentre si lancia lungo la discesa di Pecsana